

Leader del catering e del lavoro nero, 14 denunciati

Pubblicato: Giovedì 11 Luglio 2013



Feste vip, la settimana della moda, grandi eventi, cene eleganti a San Siro, matrimoni nei luoghi più esclusivi: questi erano gli appuntamenti per i quali fornivano il loro servizio **cinque società di catering e 4 cooperative di facchinaggio** risultate evasori totali e centrali dello sfruttamento del lavoro nero, scoperte dalla **Guardia di Finanza di Gallarate** e dal sostituto procuratore della Repubblica di Busto Arsizio, **Francesca Parola**. I risultati dell'operazione "**Wild Catering**" sono stati presentati questa mattina nella sala riunioni degli uffici di largo Giardino dal procuratore facente funzioni **Eugenio Fusco**, dal comandante provinciale delle Fiamme Gialle **Antonio Morelli** e dal capitano **Paolo Pettine** della Compagnia di Gallarate (alla sua [ultima indagine prima di trasferirsi a Roma](#), ndr). I numeri snocciolati dal capitano svelano la grandezza del giro d'affari: **oltre 2100 lavoratori impiegati irregolarmente, 70 milioni di euro sottratti al fisco, beni sequestrati per un valore di oltre 3,5 milioni di euro, 14 persone denunciate.**

L'indagine è partita da **un articolo che raccontava l'esperienza di un lavoratore di una delle cooperative di facchinaggio**: «In quell'articolo il lavoratore denunciava l'esistenza di un'organizzazione di caporali che sfruttava il lavoro di persone bisognose nella zona del Basso Varesotto – ha spiegato il comandante Morelli – da lì abbiamo avviato l'indagine condotta dagli agenti di Gallarate in maniera impeccabile». Da quella denuncia si è scoperto che i caporali in provincia di Varese erano tre e attorno a loro gravitavano almeno un centinaio di persone che venivano chiamate per lavorare in queste occasioni mondane tra la provincia di Varese e quella di Milano. **I lavoratori venivano pagati in nero dalla società di catering circa 12 euro l'ora**, di questi 2 euro all'ora andavano al caporale oltre ad **una sorta di pizzo di 5 euro giornaliero** per quello che nel sistema veniva definito "diritto di chiamata". Un lavoratore che lavorava 10 ore, quindi, incassava 120 euro e ne girava 25 allo sfruttatore.

L'inchiesta ha svelato un sistema molto articolato e ampio. Le verifiche fiscali sulle cooperative di facchinaggio ha permesso di **scoprire che, a capo delle società, vi erano nullatenenti o stranieri** (in particolare cingalesi, ndr) e che queste avevano una vita media inferiore ai due anni per evitare verifiche fiscali. **Ogni anno e mezzo, quindi, la cooperativa veniva chiusa e riaperta con un altro nome** in modo da sfuggire ai controlli. L'imponibile evaso è risultato consistere in 56 milioni di euro mentre 11 sono i milioni di euro di Iva evasa. Le società hanno tutte sede a Milano e ora sono oggetto di ulteriori verifiche da parte della Procura di Milano. Oltre all'evasione fiscale le Fiamme Gialle hanno anche contestato **il nuovo reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, introdotto a**

settembre 2011. Infine vale la pena sottolineare i sequestri effettuati: **immobili di pregio a Milano, beni mobili e gioielli di grande valore** per un ammontare complessivo stimato in **3,5 milioni di euro**. Anche così venivano spesi i soldi sottratti al fisco e sulle spalle delle tante persone che vivono ai margini del mercato del lavoro.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it